



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lama

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
a cura di Miriam Ridolfi

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2008 - 09 (Storia marzo)

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lama di Bologna
via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it
a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito:
www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm
"programma della biblioteca lama". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo:www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

“Soldi, soldi, soldi ... i beneamati soldi ... chi ha tanti soldi vive come un pascià!”
Ho ascoltato a Radio3, nella trasmissione “Uomini e profeti” di Gabriella Caramore (sabato e domenica ore 9) una bella traccia per riflettere sulla cultura e le tradizioni della Birmania, convinta come sono che le “diversità” vadano conosciute (non superficialmente e dunque senza fretta!) non per egemonizzarle o “assorbirle” piuttosto per ricavarne nuovo nutrimento per relazioni più positive nella valorizzazione della vita in ogni suo aspetto. Nelle “storie” della tradizione birmana colpisce questo aspetto del potere, che cioè il sovrano è tale perché migliore degli altri, cioè più capace degli altri di compassione al punto che è ricordato-venerato per aver dato la sua vita in cambio di quella di altri: è il caso della “principessa” che si offre al posto dei tanti giovani che per tradizione venivano sepolti vivi nelle fondamenta delle costruzioni che dovevano essere “sacre” o di suo fratello che non esita a sottomettersi o ad essere deriso pur di salvare il suo popolo da una guerra. Del resto la stessa Sarazhad dell’introduzione delle “Mille e una notte” compie, riuscendoci, la stessa sfida. Ora rifletto su questo aspetto del “terrorismo-suicida” dei giorni nostri con altri elementi e sulla “compassione” del Buddha come sentimento veramente universale e unificante.

Proprio da una “storia” africana, letta su Messaggero cappuccino dell’Emilia-Romagna, ho trovato il modo di chiarire a me stessa- e dunque di parlarne ai ragazzi -la questione della “crisi finanziaria”. In una povera zona dell’Africa arriva un commerciante che chiede di comprare scimmie adulte. La popolazione si mobilita e cattura le scimmie della foresta intorno ricevendo 10 dollari per ognuna. Quel commerciante dice di aver bisogno di altre scimmie e, rendendosi conto che dovranno essere catturate più lontano, è pronto a pagarle venti dollari ognuna. Attirati dal possibile guadagno, tutti coloro che possono si “mettono all’opera” e portano altre scimmie. A questo punto il commerciante dice che deve andare in un’altra zona per affari: resterà lì il suo aiutante e sarà pronto a pagare eventuali altre scimmie 50 dollari, al suo ritorno, dopo 15 giorni. Quell’aiutante il giorno dopo dice di volersi mettere d’accordo coi giovani del luogo: si fingerà che le scimmie siano state rubate, invece saranno acquistate per 35 dollari in attesa di rivenderle al commerciante appena tornerà tra pochi giorni a 50 dollari: dunque senza lavorare sarà possibile guadagnare 15 dollari. Convinti dal guadagno facile, molti si indebitano o vendono ciò che hanno pur di comprare a 35 dollari le scimmie. Ma appena questo avviene, l’aiutante sparisce nella notte e naturalmente anche quel commerciante non compare più. Ora quella zona è infestata da scimmie che spadroneggiano e tutti sono più poveri. E’ sorprendente quante indicazioni hanno subito ricavato da questa storia i bambini e i ragazzi a cui l’ho raccontata: prima fra tutte, ma perché non chiedere cosa se ne faceva di tante scimmie?

In una notte di temporale

Nelle scuole elementari del Giappone questa “storia” di Yuichi Kimura è stata scelta dal Ministero della Pubblica Istruzione come testo di studio. In Italia, pubblicata con illustrazioni di **Simona Mulazzani da Salani editore, “In una notte di temporale” è alla quinta ristampa nel 2007 (la prima era del 1998).**

“Pioveva a dirotto...Le gocce del temporale di quella sera colpivano il minuscolo corpicino di una capretta bianca” ... che, spaventata, in quella notte buia, trovò rifugio in una capanna abbandonata sul pendio della collina. Era davvero “buio pesto!”quando, sentendo ansimare, la capretta si accorse che qualcuno stava entrando: si trattava di un piccolo lupo dalla voce alterata da un forte raffreddore. La capretta lo credette capra e cominciò a dialogare con lui. Anche il lupo credendo di parlare con un suo simile non osò sottolineare quella stridula voce somigliante a quella di una capra. Lo stesso fece la capretta a proposito di quel “vociione da lupo”. Parlarono dunque della loro infanzia, della fame che avevano, l’uno pensando alla buona erba, l’altro alla buona carne di capra, dei rimproveri delle loro madri che li spingevano ad essere forti, capaci di correre...! Insomma conoscendosi, trovando tra loro tante cose in comune, divennero amici e quando il temporale cessò, promisero di rivedersi davanti a quella stessa capanna, a mezzogiorno, col sole ... parola d’ordine per riconoscersi “in una notte di temporale”.

“Nell’oscurità, prima dell’alba, le due ombre si salutarono agitando le mani. Che cosa sarebbe successo il giorno dopo, ai piedi di quella collina? Questo neanche il sole, che aveva appena mostrato la faccia per far brillare le gocce sulle foglie, poteva saperlo.”



Yuichi Kimura si rivolge ai lettori e così conclude:
“In una notte di temporale, da soli, in un luogo sconosciuto, se incontrate qualcuno, che sollievo, non è vero? Ma se questo qualcuno fosse pericoloso, lettori miei, cosa fareste?”